

IL NUOVO AUDITORIUM di ACETTURA (MT)

29 luglio 2023

Avevo 10 o 11 anni, alla fine degli anni 50.

Papà e Mamma mi portavano con i fratellini, a trascorrere le vacanze estive in un piccolo paese di mare a Nord della Capitale.

I pomeriggi caldi e afosi si trascorrevano talvolta all'interno dell'unica sala cinematografica del paese.

Vi entravo quasi in punta di piedi e spalancavo gli occhi per lo stupore di quell'ambiente magico.

Era la sala del Cinema Parrocchiale. Modesta, con tante sedie di legno accostate e sconnesse. Pavimenti in marmette di cemento e muri rivestiti con piccole doghe di legno. Polverosa e trascurata.

Ma quando si spegneva la luce e la sala perdeva improvvisamente le sue geometrie architettoniche, il mio cuore accelerava i battiti nell'aspettativa di quel raggio di luce quasi liturgico, che magicamente usciva da un forellino praticato nel muro, invadendo con tutta la sua potenza lo schermo di tessuto gualcito appeso alla meglio all'altro capo della sala.

Gli occhi stupefatti dei ragazzini venivano illuminati dalle scene a colori che si materializzavano sullo schermo, accompagnate da rumori assordanti emessi dalle due casse acustiche frontali.

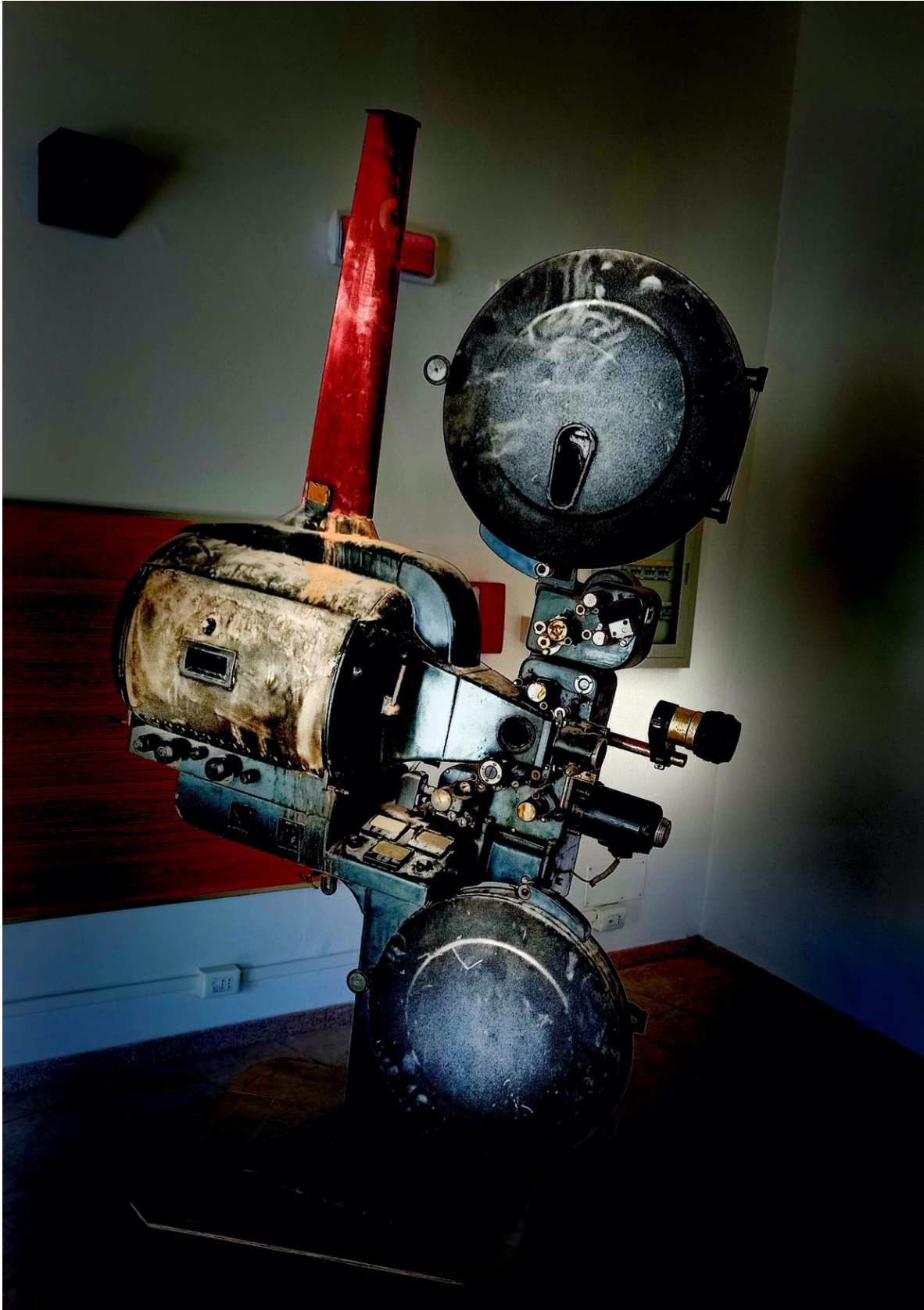
Cowboy e cavalli al galoppo, balletti in costume di cartoni animati colorati, avventure coinvolgenti con Pippo e Topolino.

Sempre mi chiedevo cosa ci fosse dietro al foro quadrato dal quale fuoriusciva la luce. Sempre mi sono domandato il perché di quella luce tremante e sfavillante costantemente accompagnata da nubi impercettibili di insetti bianchi.

Otteni dunque il permesso e, accompagnato dal padre del Parroco addetto alle manovre della macchina misteriosa, mi affacciai all'interno della porticina di legno.

Il piccolo ambiente era completamente nero di vernice e di fuliggine. Al suo centro campeggiava un re gigantesco. Una sorta di totem imponente di colore nero decorato con targhette e levette metalliche.

Il Cineproiettore.



Pieno di manopole ingiallite, alto sino al soffitto, con braccia lunghe divaricate adatte a sostenere il peso delle “pizze” le cui pellicole si sarebbero inserite negli ingranaggi acuminati dei rulli di avanzamento in acciaio.

Con una certa frequenza ed all’improvviso, durante il corso della proiezione, succedeva qualcosa che interrompeva l’estasi dello stupore. Un orribile rumore di ingranaggi, amplificato dalle casse acustiche, proiettava sullo schermo l’immagine tremante di un fotogramma 35 millimetri che oscillava paurosamente, quasi in preda ad un attacco di panico. Ruotava di scatto i suoi fori allineati cambiando posizione più volte fino a che, esausto, si bloccava al centro dello schermo ed iniziava una lenta, inesorabile fusione della pellicola. Partendo dal centro dell’immagine si ingrandiva rapidamente fino a saturare l’intero schermo.

Cosa stesse succedendo nella cabina di proiezione lo capii solo da adulto quando mi spiegarono che i vecchi cineproiettori usavano una lampada ad arco composta da due elettrodi che generavano una intensa scarica luminosa, causa frequente di surriscaldamenti ed incendi.

Quando il Sindaco Alfonso Vespe mi condusse nella piccola cabina di proiezione abbandonata all’interno del vecchio Cinema Comunale di Accettura, ritrovai le medesime emozioni che avevo vissuto da ragazzino davanti alla regalità del pesante apparecchio di proiezione, nascosto nella saletta parrocchiale e pronto a generare magie impensabili sullo schermo di stoffa.

Con finanziamento PO FESR Basilicata 2014-2020, operazione “Montagna Experience” furono finanziate le misure per l’integrazione e la valorizzazione dei Sistemi Museali Diffusi di Accettura.





Il mio progetto, prendendo spunto dalla esistente tipologia costruttiva, ha voluto recuperare l'antica tradizione del cinema come richiamo immortale nell'infrastruttura del paese, ma concepito con nuovi percorsi, geometrie e materiali che caratterizzino la sua funzione in base alle esigenze poliedriche della cittadinanza.

La nuova destinazione di **Sala Polifunzionale**, consentirà al pubblico di assistere a Concerti, partecipare a Congressi e Conferenze, organizzare attività di ballo, di cinema, di teatro e, grazie agli ampi spazi rivestiti in legno, dall'ingresso, al foyer, fino alla sala principale, allestire le aree interne per esposizioni temporanee, mostre di fotografia, arte, pittura.

Fu il Sindaco Alfonso Vespe a voler riconoscere un legittimo ruolo da protagonista all'antico, dimesso, riservato cineproiettore del 1950.

Gli è stato riservato un podio di onore proprio all'ingresso dell'auditorium e lo abbiamo celebrato con un verso a lui dedicato.



Lodovico Alessandri
Luglio 2023